

L'impotenza di Encolpio

Lo scambio di lettere con Circe denota la grande abilità retorica del protagonista. Egli nella sua risposta alla donna offesa usa tutta l'arte e le astuzie insegnate da Ovidio nell'*Ars amandi*. Si dichiara colpevole, ma intanto si giustifica, promette, si offre a una punizione che lui crede finta, finché qualche capitolo oltre sarà veramente fatto fustigare da Circe. Poi la maga col suo incantesimo: la magia è una presenza assillante nel *Satyricon*.

129 (3) Criside entrò nella mia stanza e mi consegnò un biglietto della sua padrona¹. C'era scritto: "Caro Polieno², **(4)** se fossi lussuriosa, mi lamenterei di essere stata ingannata: invece ringrazio sentitamente la tua debolezza. Ho giocato più a lungo sulle soglie del piacere. **(5)** Vorrei sapere come stai e se ce l'hai fatta a tornare a casa sulle tue gambe. I medici dicono infatti che senza muscoli non si può camminare. **(6)** Ti dirò, ragazzo mio, sta attento alla paralisi. Non ho mai visto un malato in tanto pericolo: per metà sei già morto. **(7)** Se lo stesso freddo ti prende le ginocchia e le mani, puoi prenotare il funerale. **(8)** E dunque? Anche se ho ricevuto una gravissima offesa, non rifiuto a un infelice la medicina. Se vuoi guarire, chiama Gitone. Se per tre giorni dormirai senza fratello, riacquisterai i tuoi muscoli. **(9)** Per quello che mi riguarda, non ho paura di trovare qualcuno a cui io possa piacere di meno³. Non mi mentono né lo specchio né la fama. Sta' bene, se puoi".

(10) Quando Criside vide che avevo finito di leggere quello sproloquio, mi disse: "Sono cose che capitano, tanto più in questa città dove le donne tirano giù la luna⁴ [...] **(11)** Ma si rimedierà anche a questo. Tu rispondi gentilmente alla padrona e riconquistati il suo animo con la tua sincerità. Bisogna dire la verità: da quando tu l'hai offesa, è fuori di sé. Ubbidii volentieri alla serva, e scrissi la lettera che segue:

130 (1) "Cara Circe, confesso, mia signora, di avere spesso peccato: sono uomo e ancora giovane. Prima di questo giorno però, non avevo mai commesso peccato mortale. **(2)** Hai davanti a te un reo confesso: tutto quello che ordinerai l'ho meritato. Ho commesso tradimento, omicidio, sacrilegio⁵. Cerca una punizione adatta per queste colpe. **(3)** Se vuoi uccidermi, vengo da te con la mia stessa spada; se ti acconterai delle sferzate, corro dalla mia padrona, nudo. **(4)** Ricordati solo che la colpa non è mia ma dello strumento; soldato pronto a combattere, mi sono mancate le armi. **(5)** Non so chi abbia combinato questo guaio. Forse l'animo ha troppo preceduto l'indugio del corpo, forse, mentre desideravo tutto di te, ho consumato troppo presto il piacere. **(6)** Non capisco cosa è successo, tu mi dici di stare attento alla paralisi: come se ne potesse toccare una peggiore di quella che mi ha tolto la possibilità di possederti. Insomma, la sostanza della mia giustificazione è che se mi concederai la possibilità di emendare la mia colpa, saprò piacerti". [...]

1. Criside... della sua padrona: Criside è la serva di Circe.

2. Caro Polieno: Polieno (in greco "famoso, molto lodato") è lo pseudonimo assunto da Encolpio nell'episodio con Circe. Anch'esso proviene dall'*Odissea*,

dove le sirene si rivolgono a Odisseo con tale nome.

3. Per quello che mi riguarda... di meno: Circe è sicura di riuscire a trovare un altro uomo a cui piaccia e che sia in grado di soddisfarla.

4. tanto più... la luna: le maghe sono capaci di tirar giù la luna dal cielo, cioè di provocarne l'eclissi.

5. Ho commesso... sacrilegio: si tratta di episodi per noi perduti dell'opera.

(7) Dopo aver congedato Criside con questa promessa, mi occupai con la massima diligenza del mio maledettissimo corpo: lasciai da parte il bagno e praticai solo una leggera frizione, poi mi cibai di cibi più sostanziosi, cipolle e teste di lumache senza sugo, e poco vino⁶. (8) Prima del sonno feci una piccola passeggiata, e poi entrai, senza Gitone, in camera da letto. Era tanto il mio desiderio di placare Circe, che avevo perfino paura che il mio compagno mi sfiorasse il fianco.

131 (1) Il giorno dopo, alzatomi perfettamente integro di corpo e di spirito, scesi nel bosco, pur temendo quel luogo malaugurato, e cominciai ad aspettare tra gli alberi Criside che doveva mostrarmi la strada. (2) Dopo una breve passeggiata mi sedetti allo stesso posto del giorno prima quando arrivò Criside trascinandosi dietro una vecchietta⁷. (3) Mi salutò e mi disse: “Come va, caro il mio superbone? Hai messo giudizio?” [...] (4) Tirò fuori dal seno un cordoncino intrecciato di fili di vario colore e me lo passò attorno al collo. Poi col dito medio grattò un po’ di terra impastandola con lo sputo, e con quello mi segnò la fronte mentre io mi tiravo indietro. [...] (5) Pronunciata la formula, mi ordinò di sputare tre volte e di gettarmi per tre volte nel seno delle pietruzze, che lei aveva prima incantato e avvolto in un drappo di porpora⁸; poi accostò le mani e cominciò a saggiare la forza del mio inguine. (6) In men che non si dica, i miei nervi obbedirono alla sollecitazione, e con un grande guizzo riempirono le mani della vecchia. (7) Lei esultò e disse: “Lo vedi, Criside, che ho stanato la lepre a beneficio di altri?”

6. lasciai da parte... e poco vino: Encolpio si astiene dal bagno e si ciba di cipolle, ritenute afrodisiache, lumache, indicate contro i dolori articolari, e beve poco vino, quanto basta per accendere i sensi.

7. trascinandosi... una vecchietta: la vecchietta condotta nel bosco da Criside si chiama Proseleno, che in greco significa “prima della luna”, con allusione alla sua vecchiaia e alle sue pratiche magiche.

8. Tirò fuori dal seno... di porpora: le operazioni della vecchia appartengono ai riti magici. Alla saliva si attribuiva funzione purificatrice; il numero tre è considerato magico.